

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 38

20 Settembre 2020

Don Alfredo Di Stefano

UNA BONTÀ CHE VA OLTRE LA GIUSTIZIA

Finalmente un Dio che non è un padrone, nemmeno il migliore dei padroni.

È altra cosa: è il **Dio della bontà** senza perché, che crea una vertigine nei normali pensieri, che trasgredisce le regole del mercato, che sa ancora saziarci di sorprese.

Intanto è il **signore di una vigna**: fra tutti i campi la vigna è quello dove il contadino investe più passione e più attese, con sudore e poesia, con pazienza e intelligenza. È il lavoro che più gli sta a cuore: per cinque volte infatti, da uno scuro all'altro, esce a cercare lavoratori.

E' questa terra la passione di Dio, e coinvolge me nella sua custodia; è questa mia vita che gli sta a cuore, vigna da cui attende il frutto più gioioso. Eppure mi sento solidale con gli **operai della prima ora** che contestano: non è giusto dare la medesima paga a chi fatica molto e a chi lavora soltanto un'ora.

È vero: non è giusto. **Ma la bontà va oltre la giustizia**. La giustizia non basta per essere uomini. Tanto meno basta per essere Dio. Neanche l'amore è giusto, è un'altra cosa, è di più.

Se, come Lui, metto al centro non il denaro, ma l'uomo; non la produttività, ma la persona; se metto al centro quell'uomo concreto, quello delle cinque del pomeriggio, un bracciante senza terra e senza lavoro, con i figli che hanno fame e la mensa vuota, allora non posso contestare chi intende assicurare la vita d'altri oltre alla mia.

Dio è diverso, ma è diversa pienezza.

Non è un Dio che conta o che sottrae, ma un Dio che aggiunge continuamente un di più. Che intensifica la tua giornata e moltiplica il frutto del tuo lavoro.

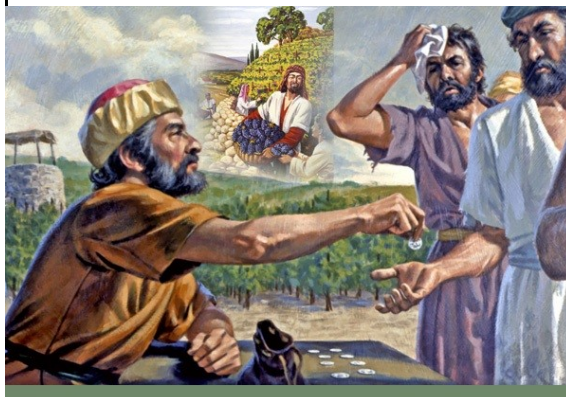
Non fermarti a cercare il perché dell'uguaglianza della paga, è un dettaglio, osserva piuttosto l'accrescimento, l'incremento di vita inatteso che si espande sui lavoratori.

Nel cuore di Dio cerco un perché. E capisco che le sue bilance non sono quantitative, davanti a Lui non è il mio diritto o la mia giustizia che pesano, ma il mio bisogno. Allora non calcolo più i miei meriti, ma conto sulla sua bontà.

Dio non si merita, si accoglie.

Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante e tutto è dono. No, non mi dispiace perché so che verrai a cercarmi anche se si sarà fatto tardi. Non mi dispiace che tu sia buono. Anzi.

Sono felice che tu sia così, un Dio buono che sovrasta le pareti meschine del mio cuore fariseo, affinché il mio sguardo opaco diventi capace di gustare il bene.



L' APOSTOLO MATTEO nella catechesi di Benedetto XVI

Il suo nome ebraico significa **“dono di Dio”**. Nel Vangelo che porta il suo nome è definito **“il pubblicano”**, identificato con l'uomo seduto al banco delle imposte, che Gesù chiama alla propria sequela: *“Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamò Matteo, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì”*.



Scena magnificamente descritta dal Caravaggio nella tela conservata a S. Luigi dei Francesi a Roma. (foto)

Lo stesso racconto è nei **Vangeli di Marco e di Luca**, con un nome diverso **“Levi”** ed esercitava la funzione di esattore a Cafarnaon, dove Gesù era spesso ospite nella casa di Pietro.

Secondo le concezioni in voga nell'Israele del tempo, **Matteo** era considerato un **pubblico peccatore**: infatti, non solo maneggiava denaro ritenuto impuro a motivo della sua provenienza da gente estranea al popolo di Dio, ma collaborava anche con un'autorità straniera odiosamente avida, i cui tributi potevano essere determinati anche in modo arbitrario. I Vangeli parlano spesso di *“pubblicani e peccatori”* o di *“pubblicani e prostitute”*; considerati **“ladri, ingiusti, adulteri”**, ma anche gretti perché amano solo coloro che li amano. *“Capo dei pubblicani”* è il ricco **Zaccheo**, che aprirà la porta della sua casa e il suo stesso cuore a Gesù, lasciandovi entrare la salvezza.

Gesù, quindi, non esclude nessuno dalla propria amicizia. Anzi, proprio mentre si trova a tavola in casa di **Matteo-Levi**, in risposta a chi esprimeva scandalo per il fatto che egli frequentava compagnie poco raccomandabili, pronuncia l'importante dichiarazione: **“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori”**.

Il **buon annuncio del Vangelo** consiste proprio in questo: nell'offerta della grazia di Dio al peccatore!

Con la celebre parabola del fariseo e del pubblicano saliti al Tempio per pregare, **Gesù** indica addirittura un anonimo pubblicano come esempio apprezzabile di umile fiducia nella misericordia divina, mentre il fariseo si vanta della propria perfezione morale.

Il pubblicano –ci assicura Gesù– *“tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato, ma chi si umilia sarà esaltato”*.

Nella figura di **Matteo**, dunque, i Vangeli ci propongono un vero e proprio **paradosso**: chi è apparentemente più lontano dalla santità può diventare persino un modello di accoglienza della misericordia di Dio. E inoltre, come dice **S. Giovanni Crisostomo**, la chiamata di Gesù giunge anche a persone di basso rango sociale, mentre attendono al loro lavoro ordinario.

Matteo risponde con prontezza all'invito di Gesù a seguirlo, abbandonando ogni cosa, soprattutto ciò che gli garantiva un guadagno sicuro, anche se spesso ingiusto e disonorevole. Evidentemente Matteo capisce che la familiarità con Gesù non gli consente di perseverare in attività disapprovate da Dio. Anche oggi non è ammissibile l'attaccamento a cose incompatibili con la sequela di Gesù, come le ricchezze disoneste.

Una volta Egli ebbe a dire senza mezzi termini: **“Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel regno dei cieli; poi vieni e seguimi”**. E' proprio ciò che fece Matteo: si alzò e lo seguì!

In questo *“alzarsi”* è legittimo leggere il distacco da una situazione di peccato ed insieme l'adesione consapevole a un'esistenza nuova, retta, nella comunione con Gesù.

Secondo quanto scrivono **Papia**, vescovo di Gerapoli in Frigia attorno all'anno 130 e più tardi lo storico **Eusebio**, Matteo deciso a lasciare la Palestina per andare missionario presso altri popoli, scrisse nella sua lingua materna (ebraico-aramaico) il Vangelo da lui annunciato. Vangelo che non abbiamo più nella lingua originale, ma tradotto in greco.

Tradizione posteriori ci dicono che Matteo dalla Palestina sia andato in Etiopia, operando miracoli e conversioni e trovando lì la morte per martirio.

Le sue spoglie giunsero in Lucania e, dopo varie peripezie, dal 6 maggio 954 sono custodite nella cripta della **cattedrale di Salerno**, di cui il pubblicano Matteo è Santo patrono.

TORNIAMO CON GIOIA ALL'EUCARISTIA!

E' il titolo della lettera che il **Card. Robert Sarah** ha scritto il 3 settembre scorso alle Conferenze Episcopali, denunciando gli stravolgimenti che la pandemia ha prodotto non solo nella società, in famiglia, a scuola, nel mondo del lavoro ed economico, ma anche nella **vita della comunità cristiana**, che per il rigido distanziamento sociale ha visto penalizzata la dimensione comunitaria, propria della Chiesa **"Dove due o più..."** (Mt 18,20), **"Tutti i credenti stavano insieme..."** (At 2,44).

Dopo averne spiegato il **significato teologico**, il Cardinale precisa che la comunità cristiana non ha mai perseguito l'isolamento e non ha mai fatto della chiesa una città dalle porte chiuse. Gli stessi cristiani, pur senza essere **"del"** mondo, sono **"nel"** mondo e durante l'emergenza pandemica hanno mostrato grande **senso di responsabilità**.

Non appena le circostanze lo consentono, è **necessario e urgente tornare alla normalità** della vita cristiana, tornando all'**Eucaristia** con il desiderio di incontrare il Signore, di stare con Lui, di riceverlo per portarlo ai fratelli testimoniando una vita piena di fede, di amore e di speranza.

Ricorda i **Martiri di Abitene** (IV sec.) che preferirono morire pur di non rinunciare alla Parola del Signore, al sacrificio della croce, al banchetto eucaristico, alla comunità cristiana, alla casa del Signore, al giorno del Signore: **"Sine Dominico non possumus"**.

Questa è la **Domenica anche per noi, oggi**. E seguire la Messa in TV (*grande servizio in tempo di lockdown!*) non è la stessa cosa che partecipare di persona.

Gesù si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente. Il contatto fisico con il Signore è vitale, indispensabile, insostituibile. Adottati tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo il contagio, tutti **riprendano** il loro posto nell'assemblea dei fedeli, **riscoprono** la preziosità e la bellezza della celebrazione, **richiamino** con il loro entusiasmo chi è scoraggiato, impaurito, da troppo tempo assente o distratto. Dopo l'ultimo invito a ritrovare il senso e il gusto della **preghiera di adorazione**, ci chiede di affidarci alla misericordia di Dio e all'intercessione di Maria.

LA PARROCCHIA GUARDA AVANTI...

Non ci siamo mai fermati del tutto, anche se a volte è stato faticoso, con qualche timore e senso di solitudine. Lunedì no, ci siamo ritrovati in tanti al **CONSIGLIO PASTORALE**, ben distanziati intorno al tavolo, membri del CPP e le coppie del Gruppo Famiglia, sempre meglio inserite nella vita della parrocchia.

Consapevoli delle difficoltà espresse nell'articolo qui accanto, don Alfredo ci ha chiesto **"Qual è il nostro coraggio nell'immaginare il possibile? Come il Vangelo deve continuare ad ispirarci e cosa può ancora offrirci?"**. La pandemia è una sfida anche per la vita della Chiesa, ha detto Papa Francesco. Una sfida da affrontare con la preghiera, che è relazione con Dio e con il rapportarci agli altri: radici, memoria, fratellanza e speranza sono i quattro "pilastri" per ricostruire il futuro.

Come segno-simbolo del nuovo anno pastorale avremo la **BARCA**, immagine evangelica, ancora più vera in questi tempi in cui si ripete che **"tutti siamo sulla stessa barca"**, **"dobbiamo remare tutti insieme"**...

BARCA, non nave da crociera, né panfillo o yacht di lusso, ma proprio quella barca a remi che non fa salire tutti a bordo



ma, come avveniva per Gesù sul lago di Genezareth, accosta a riva laddove c'è gente che vuole ascoltarlo, parlargli, toccarlo, stare un po' con Lui. E poi la barca riparte, va al largo, si calano le reti, si tirano su ora vuote, ora piene di pesci guizzanti tra sereno e tempeste.

Nella notte un grido **"Salvaci, Signore!"**.

La risposta non si fa attendere **"Coraggio, sono io. Non abbiate paura!"**. Parole che Gesù ripete ad ogni nostro timore, dubbio, tentennamento.

Lunedì e martedì mattina la **chiesa di S. Antonio** ha accolto di nuovo i fedeli per la celebrazione eucaristica. L'occasione è stata data dalla festa dell'**Esaltazione della S. Croce** e dalla memoria dell'**Addolorata**, la cui devozione è molto forte. Con lo sguardo rivolto al Crocifisso svelato e a sua Madre lì di fronte a Lui, si sono sciolte preghiere e canti, accompagnati all'organo da Valentino.

LA MESSA DI PERIFERIA

C'è una **Croce di ferro**, un tempo piantata nel giardino della villa Lutrario, alla curva tra via Roma e via Po, spostata poi nel largario di **Portacampagna**, custodita con cura dagli abitanti di quel quartiere.

Lunedì scorso, nell'**Esaltazione della S. Croce**, festa che ricorda il ritrovamento della croce di Gesù da parte di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, **don Alfredo** ha celebrato davanti a tanti fedeli incuranti delle nuvole spazzate via dal vento.

La giovanissima **Demetra Rossini** ha accompagnato con il suo violino il momento dell'Offertorio e della Comunione, suscitando belle emozioni.



E INFINE PICCOLI GESTI PER DIRE AL CREATO CHE ABBIAMO CURA DI LUI



Ci vuole poco per restituire dignità alla Terra. L'acqua non sprechiamola; il condizionatore usiamolo con parsimonia, non a manetta; mettiamoci una maglia in più per riscaldarci. Muoviamoci con mezzi che non inquinano; facciamo bene la raccolta differenziata; limitiamo l'uso della plastica e non disperdiamola nell'ambiente. Non buttiamo via il cibo, non gettiamo a terra cicche di sigarette o chewing gum masticati. Spegniamo le luci che non servono, raccogliamo la carta, il fazzoletto, la mascherina che non usiamo più...

Manteniamo bello e pulito questo mondo che Dio ci ha semplicemente... *"prestatto"*! L'ACR

AVVISI E APPUNTAMENTI

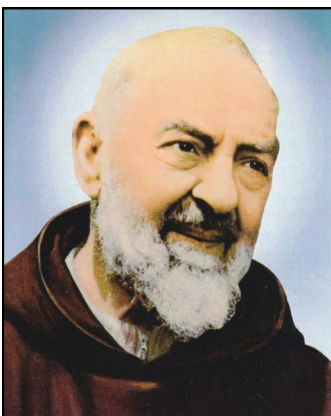
OGGI, alle ore 16.00 in Sala riprende il cammino **"Strade di felicità"** per le coppie di sposi.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE Rosella Viscogliosi e Beniamino Piedimonte celebrano il 50° anniversario di matrimonio.

Ci uniamo a loro nella preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per il dono dell'Amore, della Fede e della Famiglia.



Alle ore 19,30 nella Chiesa Cattedrale di Sora il Vescovo Gerardo ordinerà sacerdote il giovane **ANDREA PANTONE** di Sora. Siamo grati a Dio per la sua vocazione e per il suo servizio alla Chiesa



FESTA in onore di S. PIO da Pietrelcina

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2020

Ore 21.00 FIACCOLATA

dalla statua in Via Trita dalla Chiesa di S. Giuseppe

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 9.00 S. MESSA nella Chiesa di S. Giuseppe

Ore 16.00 S. MESSA presso la Statua del Santo a Pirandello

Ore 18.00 S. MESSA nella Chiesa di S. Lorenzo

DOMENICA 27 SETTEMBRE

Ore 17,30 Traslazione della statua al Teatro Stabile

Ore 18,00 S. MESSA nel piazzale del Teatro Stabile

Al termine la statua sarà riportata in processione nella Chiesa di S. Giuseppe